

Brugnaro: solo fango, con me Venezia cresce

di **Gloria Bertasi**

È arrabbiato e amareggiato **Luigi Brugnaro**: «Fa male sentire certe cose, frutto di strumentalizzazioni di una certa politica. Dell'indagine sui Pili non so nulla. Non mi dimetto». a pagina 7

«Dell'indagine sui Pili non ne so nulla Non mi dimetto, lavoro per Venezia»

Il sindaco e i terreni sotto la lente della finanza: «La consulenza a Boraso? L'ho saputo da Report»

di **Gloria Bertasi**

VENEZIA È arrabbiato e amareggiato («fa male sentire certe cose, frutto di strumentalizzazioni di una certa politica») come lo era otto anni fa quando, non appena eletto sindaco, partirono le accuse di «conflitto di interessi» per le attività delle sue aziende, per il *project financing* con il Comune e soprattutto per quei 40 ettari di terreni vicini al ponte della Libertà, inquinatissimi ma potenzialmente una miniera d'oro. E su cui proprio **Luigi Brugnaro**, imprenditore e ex presidente degli industriali, che dopo un quarto di secolo aveva sottratto Venezia al centro sinistra, ventilava l'ipotesi di realizzarci il palazzetto dello sport per l'Umana Reyer, la società del basket di sua proprietà. Ora quei terreni sono finiti al cen-

tro di un'inchiesta della Finanza e della trasmissione Report (con cui Brugnaro da anni è ai ferri corti) insieme alla vendita di due palazzi del Comune al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong. «Report mi chiese di Pili e Misericordia (l'immobile del project fi-

nancing, ndr) mentre presentavo un progetto per il Lido con un investitore tedesco, di fronte a lui parlarono di mafia: andai fuori dai gangheri — ricostruisce —. Chiedere poi di presunti vantaggi ottenuti in quanto sindaco è offensivo».

Però Kwong lo ha incontrato, in che circostanze?

«È arrivato a Venezia con Luis Lotti, suo consulente. Il Comune aveva, prima di me, stabilito di vendere alcune proprietà. C'erano beni che sono stati alienati subito, altri erano fermi lì da anni, anche perché sovrastimati. È stata fatta, non so nemmeno da chi, una nuova perizia giurata e sono state bandite le gare. In quella circostanza arriva Kwong e acquista prima Palazzo Donà, poi Papadopoli, l'ex comando dei vigili di piazzale Roma».

E ai Pili come è arrivato?

«Tramite Lotti chiese se ci fossero aree edificabili. Tra l'altro, io mi informo sempre sui potenziali investitori e ero andato a vedere i progetti che aveva realizzato a Londra e i suoi stadi. E, come faccio con tutti i privati che mostrano interessi per la città, lo ho incon-

trato in Comune. Mi sembra mio dovere farlo».

Report ha mostrato un video dell'incontro.

«Era una delegazione di tante persone. E poi mi fermano sempre per *selfie* e fanno video».

Nel video lei spiega cosa si sarebbe potuto fare in un'area che è sua.

«Proprio perché accusato di conflitto di interessi, come suggerì Felice Casson (ex magistrato e senatore, candidato contro Brugnaro nel 2015, ndr), ho creato un *blind trust* che gestisce senza di me le mie attività imprenditoriali, non sono cambiati i dirigenti ma io ne sono escluso. Sui Pili ancora prima si era deciso di non fare niente se non le bonifiche».

Però lei parla di cubature...

«Come previsto dal 1969, l'area è edificabile, nulla è nuovo. C'è anche un piano a firma dell'architetto Antonio Di Mambro con un milione di

metri cubi previsti. Quando presi quei terreni a 5 milioni più uno di Iva andando all'asta a Roma a me interessava solo il palazzetto. Li comprai a scatola chiusa: il sindaco Massimo Cacciari mi chiamò e disse: "Ma sai cosa c'è lì sotto?"».

Vanin dice che avrebbe chiesto 10 milioni «a fondo perduto».

«Faccio con tutti verifiche di solidità, è la mia strategia per capire se le persone sono concrete. Non ricordo le parole esatte ma avrò chiesto 10 milioni a titolo di garanzia».

Per quella presunta trattativa e per le vendite dei palazzi è scattato l'esposto dell'imprenditore Claudio Vanin.

«Che non conoscevo, mi è stato presentato da Lotti come un loro consulente».

Nemmeno sapeva che il suo assessore Renato Boraso aveva con lui una consulenza?

«L'ho saputo da Report».

Le indagini sono in corso da due anni, è stato mai sentito? O informato?

«Nessuno mi ha mai contattato, né chiesto alcunché. Comunque ogni procedimento nell'edilizia è registrato».

Il centrosinistra chiede le sue dimissioni.

«Non le avranno. Io non sono come Zamparini (Maurizio, ex proprietario del calcio Venezia che se ne è andato tra le polemiche, ndr). Eppure in diversi mi hanno detto: fa come lui, scappa. Ma io resto. Credo che Venezia e il nostro Paese possa ripartire, per i bambini, con la cultura dello sport, con gli investimenti. E io voglio al-

zare il tiro, lo dico chiaramente: la mia è una politica espansiva, voglio attrarre più investitori».

Rimpianti?

«No, ma dovrò chiedere scusa a quanti lavorano con impegno e subiscono questi attacchi per causa mia. Io ho un caratteraccio, lo so, e urlo ma voglio sempre ricucire».

E i Pili?

«Mi faccio passare l'arrabbiatura e poi chiederò al trust qual è la situazione».

Il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong è arrivato a Venezia con Luis Lotti, suo consulente. Per suo tramite chiese se vi fossero aree edificabili

Fai come Zamparini
In diversi mi hanno detto: fa come Zamparini, scappa. Ma io resto, credo che Venezia possa ripartire

Il consiglio di Casson
La situazione dei Pili? Non la conosco, chiederò informazioni al blind trust che ho creato su suggerimento di Casson



Luigi Brugnaro

